

# Ritmo

Eugenio Montale (1896 – 1981)

**O**rsù cammina! La strada  
conosci, ora sparsa di subdoli  
ostacoli, ora squallida e rada  
di quieti rifugi. Sapesti i tentacoli  
del dubbio, assai volte. Procedi ancora. Perché  
riottoso t'arresti, disperdi di te,  
o vagabondo? Perché?  
Cammina.

**P**rocedi più cauto. Mortifica in te ciò che indaga  
e spera, curioso. Conquistati una libertà,  
recluso. Non lauto premio e non paga  
esigi al tuo viaggio. Purifica dal desiderio  
il tuo pensiero, santifica  
l'andare cotidiano.  
Cammina: tutto che già  
vedesti, ritroverai...

**A**vvezzi ed ama il monotono  
andare: pensa che se hai  
molto percorsa di strada  
più ne percorrerai.

Guardati innanzi: non belli, non lai,  
o camminante; con le tue dita  
non riaprire l'accesa ferita:  
e se il desiderio di volgerti mai  
t'assalga, tu frenalo e pensa  
che incontro a ciò che passò  
tu vai ancora: cammina.

**N**on crederti solo. Rigetta  
da te questa oscena superbia.  
L'orrenda tortura che tu  
acuisci in te soffrono i più.  
Una folla va sparsa, non reietta,  
attorno a te: che certo Alcuin dirige  
il vostro andare: senti  
or l'opra dei suoi muti accenti  
che a te persuade il destino  
del tuo cammino?

**V**a, adunque, raccolto e dismemore  
di lagni, uccidi i pigmei  
satelliti della ragione,  
i vani pensieri; così quale sei  
o tu nel profondo a cui parlo,  
tu puoi risvegliarti un mattino,  
trasfuso nel fuoco divino,  
fratello: prosegui il cammino.

